

SAN GIACOMO MAGGIORE

“Il sentiero si fa camminando”

Durante la Messa di ingresso, il nuovo parroco don Mirandola cita il poeta spagnolo Machado

Come una festa tra popoli. O meglio, una comunione di popoli. Così è stata vissuta la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo **Domenico Pompili** nella chiesa di San Giacomo Maggiore, per l'ingresso del nuovo parroco don Giuseppe Mirandola, direttore del Centro pastorale immigrati dal 2008 e del Centro missionario diocesano dal 2014.

Ordinato prete nel 1985, missionario in Kenya e già parroco a San Martino Buon Albergo, don Mirandola, 63 anni, ha raccolto il testimone dal settantaseienne don Severino Menegolo, tra canti di giubilo e balli animati ora dalla corale parrocchiale ora dall'ensemble della comunità africana anglofona, che negli anni ha fatto di San Giacomo anche la “propria chiesa”. Qui, infatti, una delle liturgie domenicali è celebrata in lingua inglese, dal cappellano alla guida dei fedeli di nazionalità nigeriana (ma non solo), provenienti anche da fuori Verona.

Un'accoglienza calda e unanime quella rivolta a don Giuseppe, il quale ha assunto l'incarico affiancato dal nuovo collaboratore parrocchiale padre Arturo Bonandi, comboniano di origine bresciana che succede all'inossidabile don Flavio Tosi.

Parola chiave della giornata: la sapienza. La quale, a differenza della cultura, «ha a che fare con la capacità di vivere facendosi delle domande», ha sottolineato Pompili nell'omelia a commento del *Vangelo secondo Matteo*. «La sapienza è quella della gente inquieta, che vuole sempre cercare di capire. È “l'intelligenza naturale”, la capacità di saper leggere tra le righe e saper ogni volta vivere l'attimo presente anziché chiusi in una bolla, da persone sveglie. In tal senso, la vostra si è sempre rivelata una comunità sveglia, perché ha dimostrato di saper passare attraverso i cambiamenti sociali e culturali, non come se ciò non la riguardasse, ma con oc-

All'Emporio non solo beni di prima necessità, ma anche ascolto e accoglienza

È la solitudine la nuova – ma forse neanche così nuova – piaga del nostro tempo. Gravosa, per molti, quasi più della fame. E questo non solo tra i residenti di nazionalità straniera, bensì pure tra gli “autoctoni”. Anziani rimasti senza nessuno, persone con esperienze di dipendenza o disabilità psichiatriche. Tutte fragilità bisognose, oltre che di un sacco della spesa, di una parola, un sorriso, un volto da incontrare. Di relazione.

È quanto i volontari dell'Emporio della Solidarietà di via Lussino toccano con mano ogni giorno.

Aperto in pieno periodo Covid, il centro distribuzione di beni di prima necessità della Caritas è – ancor prima che punto di erogazione di alimenti e prodotti per l'igiene personale alle sacche indigenti della comunità – un presidio di ascolto e di accoglienza. Questo cercano, soprattutto, le 126 famiglie attualmente seguite dall'Emporio, il cui primo approccio è tuttavia quello del centro di ascolto, che da inizio anno ha registrato ben 308 accessi. «Qui cerchiamo di capire, *in primis*, i problemi di ogni utente, e se prima di inserirlo tra i beneficiari del panie-

re alimentare, possiamo aiutarlo a risolvere le sue criticità autonomamente anche tramite altri servizi del territorio più adeguati» rimarca Marina Marelli Fazzini, nel team dei circa 70 volontari che si turnano tra gli scaffali e lo spazio di ascolto.

Rispetto agli esordi, sono poi cresciuti i nuclei monofamiliari, altro fattore di solitudine. «Un contesto difficile quello di San Giacomo e in generale di Borgo Roma, perché qui convogliamo anche gli utenti delle altre parrocchie del quartiere e possiamo attestare quanto le situazioni di fragi-

lità siano in aumento, anche tra i veronesi d'origine. D'altro canto – dice Marina – ogni realtà è per noi una occasione di crescita come volontari. Appreso che il bisogno economico-alimentare è sempre accompagnato da quello affettivo e relazionale, infatti, in breve tempo abbiamo messo in piedi anche percorsi trasversali uniti sotto il nome di Officina culturale: laboratori, corsi, piccoli eventi dedicati ai nostri utenti finalizzati a renderli per quanto possibile autonomi e al contempo a trovare un ulteriore spazio di relazione». Anche tra loro stessi. [F. Sag.]



In primo piano da sinistra don Giuseppe Mirandola, mons. Domenico Pompili e padre Arturo Bonandi



Foto Gandino Marocchio

Alcune fedeli della comunità africana durante la processione offertoriale

chi aperti. Anche nelle difficoltà».

E quindi di saper “camminare” tutti assieme, per riprendere l'immagine suggerita da don Giuseppe Mirandola: “Viandante, non esiste il sentiero, il sentiero si fa camminando”, recitano i versi dello spagnolo Antonio Machado, dedicati all'assemblea dal nuovo parroco, per dire che «al di là delle aspettative di ognuno, solo camminando insieme vedremo cosa è opportuno fare, cosa saremo in grado di fare. Il sentiero che, considerando la nostra storia, saremo in grado di percorrere come comunità».

Un po' di storia

Quella di San Giacomo Maggiore è una comunità nata, più che all'ombra del campanile, all'ombra di case e palazzoni dell'edilizia popolare. Via via popolata di famiglie immigrate, che incrementando le fila delle “marginalità” preesistenti hanno reso questo spicchio di territorio sempre più multifaccettato e disseminato di criticità, ma al contempo ricettivo dinanzi a nuove sfide da convertire in azioni e reti di supporto sia all'integrazione che alla vivibilità del quartiere.

La parrocchia trasse il proprio territorio dallo smembramento della parrocchia di Tomba Extra e

venne eretta canonicamente il 25 luglio 1977. Grazie all'opera di don Antonio Facci, all'interessamento dell'amministrazione pubblica e di alcuni uomini e donne di buona volontà, si creò il primo nucleo di abitazioni, recuperate da edifici preesistenti. La nuova chiesa, costruita su progetto dell'architetto Luciano Raineri, venne edificata tra il 1985 e 1986, inaugurata e benedetta nel maggio 1986, e consacrata nel maggio 1995, quando sotto l'altare maggiore vennero poste le reliquie di sant'Antonio di Padova, santa Teresa del Bambin Gesù e san Giacomo di Compostela.

Molteplici potenzialità

«Siamo una parrocchia piccola – dice il coordinatore del Consiglio pastorale Michele Adami – ma gli spazi non mancano». Oltre ad alcune aree verdi, la chiesa dispone infatti di locali quali un ampio salone polifunzionale e una palestra, che per essere pienamente agibili e fruibili avrebbero tuttavia bisogno di un piano di ristrutturazione. «Per il momento sono attive una scuola di italiano per stranieri, il catechismo per i ragazzi e il servizio della San Vincenzo dedicato ai poveri. Ma ci sono ancora tante potenzialità da sfruttare».

Francesca Saglimbeni

SANT'EUFEMIA
Da 166 anni si celebra la novena alla Madonna della Salute

Prenderà il via questo sabato 18 novembre con la recita del Rosario alle 18.30 e la Messa delle 19 presieduta da don Giuseppe Pizzoli, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la cooperazione missionaria tra le Chiese, la tradizionale novena

alla Madonna della Salute nella parrocchia di Sant'Eufemia. Un appuntamento di preghiera e devozione mariana molto sentito e che viene vissuto nella maestosa chiesa del centro storico cittadino da 166 anni, ininterrottamente. La solenne

celebrazione di apertura sarà animata dal coro “Marcelliano Marcello” di San Giovanni Lupatoto. Domenica 19 le Messe saranno alle 10, 11.30 e 19. Da lunedì 20 a giovedì 23 le celebrazioni eucaristiche alle 10 e alle 19 saranno precedute dalla recita del Rosario. Inoltre venerdì 24 alle 18 ci sarà l'adorazione eucaristica e la preghiera per la pace, mentre alla Messa delle 19 saranno ricordati tutti i benefattori della parrocchia e

i defunti. Sabato 25 durante la Messa delle 10 sarà amministrata l'Unzione degli infermi. Infine domenica 26, a conclusione della novena, le Messe festive alle 10, alle 11.30 e alle 19. Al termine di ogni Messa durante la novena sarà recitata la Supplica alla Madonna. Inoltre ogni giorno ci sarà la possibilità di celebrare il sacramento della Confessione e di prenotare la celebrazione delle Messe annuali. Per informazioni: tel. 045.8000720.



L'antica immagine in bassorilievo della Madonna della Salute